

MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE 2021

IL REPORT Il quadro affrescato da Legambiente piazza la nostra provincia al primo posto in Lombardia e al 13esimo assoluto in Italia

Ecomafie, c'è uno sporco primato bresciano

Record negativo regionale: la provincia è al vertice di tutte le classifiche tra denunce, sequestri e reati tra i quali spicca la malagestione di rifiuti

Da una parte un sottobosco di illegalità diffusa, fisiologicamente radicato in una provincia ad alto tasso di industrializzazione; dall'altro controlli sempre più stretti, come nel caso della rete Savager creata dal prefetto Attilio Visconti e gestita dall'Arpa, che impiega strumenti tecnologici come immagini satellitari e rilievi aerofotogrammetrici del territorio. Nel Bresciano si combatte una guerra sul fronte dei crimini a sfondo ambientale. Quasi un quarto di quelli portati alla luce l'anno scorso in Lombardia hanno avuto come teatro la nostra provincia, dove in media si commette un eco-reato ogni 19 ore. Nel 2020 quelli approdati in procura sono stati 451, per complessive 373 denunce. Due le persone arrestate. Duecentosette i sequestri giudiziari di siti inquinati e fauna protetta.

L'affresco a tinte fosche emerge dal rapporto Ecomafia 2021 di

Legambiente, che pone la nostra provincia in vetta alla classifica (in negativo) di tutta la Lombardia. Brescia - al netto del peso delle violazioni in materia venatoria, che rappresentano da sempre un voce consistente - rimane uno dei territori dove l'illegalità nella gestione dei rifiuti si dimostra più pervasiva e diffusa. La provincia, con 92 reati accertati, è in questo segmento al 13esimo posto in Italia. A monopolizzare il business dello smaltimento abusivo sono le scorie industriali e i metalli pesanti (che pesano per il 38,7%) e i fanghi di depurazione contaminati (38,3%). «Occorre rafforzare la campagna di repressione di illeciti che hanno conseguenze potenzialmente devastanti per l'ambiente - spiega Barbara Meggetto, presidente di Legambiente Lombardia -, soprattutto in questo momento che ingenti risorse pubbliche previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza saranno investite sul territorio. Va scongiurato il rischio di infiltrazioni ecomafiose nei cantieri, produzione di energia da fonti rinnovabili e riciclo dei rifiuti, depuratori, interventi di rigenerazione urbana, infrastrutture digitali, opere chiave della transizione ecologica». A fronte di una situazione allarmante, l'associazione ambientalista ha varato un decalogo di proposte da sottoporre al Governo: tra le altre spiccano la riforma in senso restrittivo del reato di incendio boschivo reso vulnerabile dai tempi brevi della prescrizione, l'introduzione nel Codice penale dei delitti contro gli animali, di restituire ai prefetti la facoltà di far demolire gli immobili abusivi e di inasprire le sanzioni per i traffici illegali di rifiuti. L'allarme lanciato da Ecomafia 2021 si specchia nell'ultima relazione della Commissione parlamentare sul traffico illecito dei rifiuti, che a livello nazionale frutta annualmente 23 miliardi di euro. Se il trasporto delle scorie ad un termovalorizzatore costa 280 euro a tonnellata, stocarle illegalmente può rendere 140 euro a tonnellata alla criminalità organizzata, che ricorre spesso alla falsificazione dei documenti di trasporto o delle analisi dei rifiuti, per farli risultare legali. Dietro al traffico di rifiuti si celano anche i roghi in discarica: rischio, almeno fino a questo momento, piuttosto contenuto nella nostra provincia. L'unica buona notizia in uno scenario sconsolante..



In provincia di Brescia le ecomafie trovano terreno fertile: il rapporto di Legambiente lo conferma